

il campo trincerato di Mestre

Con i suoi 12 manufatti, tra forti e polveriere, di cui 2 nei comuni limitrofi di Mira e Spinea, il campo trincerato di Mestre è un elemento strategico per la crescita e la valorizzazione della comunità locale e del territorio mestrino.

I forti rappresentano, infatti, un patrimonio della terraferma che è contemporaneamente sia storico culturale che ambientale.

La loro costruzione, quale completamento del sistema difensivo veneziano, ha profondamente modificato il paesaggio della terraferma e sicuramente ha contribuito a mutare le relazioni sociali tra i suoi abitanti ed il loro modo di rapportarsi con il territorio.

L'identità della città non può quindi prescindere dalla presenza del Campo Trincerato di Mestre.

Con il passare del tempo i forti hanno assunto un elevato valore naturalistico ambientale, per la presenza di importanti specie sia faunistiche che floristiche, anche grazie alla tutela ottenuta attraverso il permanere dei vincoli militari e all'oblio in cui sono rimasti fino a quando, verso la fine degli anni '90, alcuni gruppi di cittadini hanno iniziato ad effettuare dei lavori di recupero al fine di renderli dei luoghi di incontro e socializzazione.

L'Amministrazione Comunale intende promuovere il recupero dei forti del campo trincerato, allo scopo di renderlo pienamente fruibile da parte dell'intera cittadinanza.

E' infatti convinta che, attraverso la valorizzazione dei forti, si possa compiere un processo di riappropriazione della memoria storica e che si realizzi un importante passo avanti affinché il verde urbano diventi sempre più lo scenario di una vita sociale intensa e partecipata.

Attraverso questo fascicolo si vogliono quindi fornire alcune informazioni utili a chi desidera riscoprire il territorio attraverso la visita e la fruizione di questi luoghi così significativi.

l'Assessore all'Ambiente
Pierantonio Belcaro

il Sindaco
Massimo Cacciari





Le schede sul campo trincerato sono state realizzate sulla base di un lavoro inedito dell'Associazione Dalla Guerra alla Pace Forte alla Gatta per il Laboratorio Mestre Novecento, Comune di Venezia -Centro Culturale Candiani

I testi sono di
Gianni Facca

Gli acquerelli sono di
Edi Pezzetta

Le foto dei disegni storici sono di
Rodolfo Marcolin

Le foto delle fortificazioni sono di
Gianni Facca, Rodolfo Marcolin e Claudio Zanlorenzi

Le foto aeree sono di
Andrea Grigoletto

La grafica è di
Paolo Bertuzzo
Ufficio Grafico del Comune di Venezia

Iniziativa a cura del
Coordinamento Forti del Comune di Venezia

Impaginazione
mediamente-veneziana.com
stampa a cura della
3B Press Venezia

STORIA E RECUPERO

Per “forti del campo trincerato di Mestre” si intendono principalmente le opere realizzate, dopo l'unità d'Italia, quale completamento delle difese in terraferma attorno a forte Marghera (costruito da francesi e austriaci ai primi dell'Ottocento).

Dai risultati di una approfondita analisi della Commissione per lo studio della difesa dello Stato, Venezia era sufficientemente protetta verso il mare da una serie di batterie e fortificazioni relativamente moderne. Il problema si evidenziava sul fronte terrestre, praticamente scoperto, che rendeva estremamente vulnerabile la città e, in particolare, le sue strutture militari (come l'Arsenale).

Venne progettato un “campo” di undici forti che, con forte Marghera come nucleo, segnassero un vasto arco da Malcontenta a Tesserà per un controllo completo del territorio, ma problemi di costi portarono alla prima realizzazione di sole tre opere:

Brendole (Gazzera), Tron e Carpenedo.

Agli inizi del Novecento venne deciso di completare il campo trincerato e di ristrutturare i primi tre forti e forte Marghera, sostituendo gran parte degli armamenti ormai obsoleti (l'armamento principale viene portato sul traversone centrale).

I sei nuovi forti sorgono in posizione più avanzata per l'aumento della gittata dei cannoni, sono di concezione completamente diversa e basata sul modello ideato da Enrico Rocchi.

Denominate “batterie corazzate”, le opere erano in calcestruzzo, con potenti cannoni in pozzo protetti da cupole in acciaio e allineati lungo la struttura protetta da un terrapieno sul fronte d'attacco e sempre circondata da un fossato.

Alla Bazzera fu, inoltre, costruita una polveriera come deposito esterno per tutte le munizioni, e a Campalto venne stanziata una squadriglia di aeroplani con due dirigibili.

Con lo scoppio della Grande Guerra tutte queste fortificazioni si dimostrarono inadeguate e furono disarmate per portare gli armamenti al fronte. Da allora sono sempre state utilizzate come depositi di munizioni fino al loro definitivo abbandono.

I Forti di fine 800

Sul modello delle fortificazioni austriache progettate dallo svizzero Salis Soglio, vengono edificati dei forti-polveriera, dove non solo venivano conservate le munizioni, ma c'erano specifici locali per il confezionamento dei proiettili d'artiglieria. Le costruzioni hanno la forma di un poligono di sei lati completamente coperti da masse di terra e circondati da un profondo fossato largo fino a quaranta metri al fronte di gola. Il tracciato poligonale permetteva un maggior defilamento alle artiglierie nemiche e il fossato, collegato a vicini corsi d'acqua mediante piccole chiuse, serviva alla difesa ravvicinata. L'interno del forte era strutturato in modo da lasciare in muratura scoperta solo i lati degli edifici esposti verso il fronte di gola, mentre le 14 postazioni di artiglieria (dieci 149G, quattro obici 210G) erano allo scoperto, protette da piccoli terrapieni. Al centro del forte sorgeva una struttura trasversale lunga più di cento metri e alta nove, dove si trovavano il comando, alloggi per ufficiali, infermeria e latrine. Nei forti Tron e Carpenedo, queste ospitavano anche le due polveriere che nel Gazzera si trovavano invece ai lati del forte. Il fossato era difeso da due caponiere, una sul fronte di gola e una sul fronte d'attacco, e da due mezzecaponiere ai lati, dove le rive erano più vicine.

Nel 1910, quando il campo trincerato venne completato con altri sei forti, il traversone centrale fu ristrutturato in modo da posizionare delle nuove batterie a cupola metallica 149A in sostituzione del vecchio armamento sui rampari

I Forti del 900

Agli inizi del Novecento venne deciso di completare il campo trincerato e di ristrutturare i primi tre forti e forte Marghera, sostituendo gran parte degli armamenti ormai obsoleti (l'armamento principale viene portato sul traversone centrale). I sei nuovi forti sorgono in posizione più avanzata per l'aumento della gittata dei cannoni, sono di concezione completamente diversa e basata sul modello ideato da Enrico Rocchi. Denominate “batterie corazzate”, le opere erano in calcestruzzo, con potenti cannoni in pozzo protetti da cupole in acciaio e allineati lungo la struttura protetta da un terrapieno sul fronte d'attacco e sempre circondata da un fossato. Alla Bazzera fu, inoltre, costruita una polveriera come deposito esterno per tutte le munizioni, e a Campalto venne stanziata una squadriglia di aeroplani con due dirigibili. Con lo scoppio della Grande Guerra tutte queste fortificazioni si dimostrarono inadeguate e furono disarmate per portare gli armamenti al fronte. Da allora sono sempre state utilizzate come depositi di munizioni fino al loro definitivo abbandono.

L'AMBIENTE NATURALE

L'arcipelago dimenticato

Come isole sparse nel territorio, progressivamente assediate da una intensa urbanizzazione, i forti sono degli elementi anomali nel contesto ecologico della terraferma mestrina. Paradossalmente, le zone di servitù militare che li circondavano hanno impedito la loro assimilazione, preservando involontariamente delle caratteristiche originali ed interessanti.

Le conseguenze della presenza militare sul territorio sono spesso poco appariscenti ma profondamente incisive: forte Marghera ha sicuramente condizionato sia la scelta del percorso della ferrovia Mestre-Venezia che il collocamento della zona industriale (che forse non a caso si chiama Porto Marghera).

Sicuramente, allo stesso modo, le aree dei forti mestrini hanno imposto dei vincoli di vario tipo per circa 1 Km² attorno ad ogni forte, per assicurare la visibilità e i campi di tiro delle artiglierie e impedire che un eventuale nemico utilizzasse opere di urbanizzazione per impiantare le sue batterie di assedio. L'insieme delle varie norme che regolavano la materia era stato redatto da La Marmora nell'ottobre 1859 e resterà sostanzialmente valido anche dopo l'annessione del Veneto: esso individuava in tre zone concentriche l'area esterna alla fortificazione.

Le aree di servitù militare

Le tre aree di servitù militare erano così distinte: due di 250 metri per la gittata dei fucili, una terza di 500 metri per le artiglierie da piazza. Senza autorizzazione, nelle tre zone era vietata l'apertura di strade, lo scavo di fossi, l'elevazione di cumuli (il letame non poteva superare il metro e venti), le costruzioni in muratura. Solo nella terza zona era possibile la costruzione di semplici tettoie per una altezza non superiore ai sette metri, da demolire non appena l'autorità militare lo avesse richiesto. Bisogna comunque ricordare che, in seguito a notevoli pressioni delle amministrazioni comunali, nei forti del campo trincerato di Mestre venne eliminata la terza zona al fronte di gola, dopo che era stato evidenziato come l'insieme delle fortificazioni fosse da considerare praticamente alla stessa stregua di una cinta muraria cittadina. Sostanzialmente, i vincoli della servitù militare hanno resistito nel tempo. Le conseguenze, dal punto di vista naturalistico, non possono che essere positive: le oasi dei forti di Mestre sono una presenza importante per il territorio; la loro tutela in funzione di una pubblica utilità è, oggi, indispensabile.

La flora

Le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico sono certamente quelle dei forti di fine Ottocento. I fossati dei forti Gazzera, Carpenedo e Tron, larghi fino a 50 metri, hanno consentito lo sviluppo di una flora particolare, caratterizzata dalla presenza numerosa della Gaggia (li collocata per le caratteristiche dell'apparato radicale) del Sambuco e di rovi. L'acqua stagnante ed eutrofica, di color verde intenso per la notevole presenza di alghe, ospita il Millefoglio acquatico e il Cerataofillo. Lungo le sponde si può notare la Ninfea, la Cannuccia di palude e la Mazza sorda, mentre passeggiando si può sentire il profumo della Menta d'acqua. Nei aree esterne del fossato, oltre a rovi, Luppolo, Clematidi e Anemone, possiamo notare il Carpino bianco, la Farnia, l'Olmo e l'Acerò campestre. Vi sono poi specie arbustive come il Prugnolo, il Biancospino, la Fusaggine e il Sambuco. Non mancano, inoltre, i Pioppi, i Salici e l'Ontano nero. Altre specie erbacee sono il Millefoglio, il Radicchio selvatico, la Bardana.

All'interno dei forti si trova l'Anemone dei boschi, la Viola, il Tamaro, la Pervinca e, ovviamente, l'Ortica. Nelle zone più antropizzate, cioè vicino ai corpi di guardia e nelle stradine di accesso, possiamo trovare la Vite, il Melo, il Fico, il Nocciolo e alcune specie ornamentali come la Vite del Canada.

Un discorso a parte merita il prato umido di forte Carpenedo, uno dei pochi biotipi della provincia di Venezia, dove troviamo il Giunco nero e la Serretta.

La fauna

La presenza di acqua e cibo permette l'esistenza di numerose specie animali. Nei fossati troviamo l'Anguilla, il Luccio, la Carpa e la Tinca, oltre alle specie più piccole come l'Alborella, la Scardola, il Pesce Gatto, il Persico Sole e Persico Trota e la piccolissima Gambusia, introdotta per la lotta alle larve delle zanzare. Tra gli anfibi, il Rospo smeraldino e il Rospo comune e la Rana. Tra i rettili, l'Orbettino, la Lucertola, il Ramarro, la Biscia dal collare bianco e la Tartaruga.

Tra gli uccelli ci sono molte specie stanziali e svernanti o estivanti. Aironi, Anatre, Poiane, Allocchi, Civette, Gufi, si mescolano alle Gallinelle d'acqua a Tortore e Gabbiani. La nidificazione di molti passeriformi favorisce la presenza del Cuculo, parassita riproduttivo di parecchie specie.

E ancora: Martin Pescatore, Picchio Rosso Maggiore, Rondini, Passera Scopaiola, Pettiroso, Scricclo, Cinciarella, Fringuello, Capinera, Usignolo, Beccafico, Cannaiola, Cardellini. Tra i mammiferi notiamo il Riccio, la Talpa e il Toporagno, il Topo Campagnolo e il Ratto delle Chiaviche. In più di una occasione è stata vista anche una donnola (vicinanze di forte Tron).

Purtroppo, il disturbo arrecato da mezzi motorizzati fa rilevare una fauna di minore entità rispetto alle possibilità ricettive delle aree in esame. Una gestione attenta delle aree e adeguate normative per pesca e permessi di accesso (divieti a motocicli, per esempio) consentirebbero un recupero per un utilizzo razionale dei forti di Mestre, nel rispetto delle esigenze della popolazione, delle piante e degli animali.

Glossario

Affusto

Dal francese *affuster*, appoggiarsi al fusto di un albero. Struttura di sostegno del cannone.

Poteva essere da attacco o da difesa. Quelli d'attacco avevano le ruote ed erano, quindi, mobili per essere impiegati nelle operazioni d'assedio.

L'affusto da difesa aveva solo due rotelle in ghisa, nella parte posteriore, che permettevano di ruotare parzialmente il cannone per modificare l'angolo di puntamento.

Avancorazza

Guscio protettivo in metallo, di solito in ghisa, applicato sull'orlo dei pozzi d'installazioni corazzate, emerse dal calcestruzzo quel tanto da proteggere la base della cupola.

Barbetta

Piattaforma, posta sulla parte più elevata del terrapieno, che permetteva il tiro sopra il parapetto di un'opera fortificata.

Campo trincerato

Corona di forti disposta attorno ad una piazzaforte (nucleo), con lo scopo di salvaguardarla dalla portata dell'artiglieria nemica. Il termine venne coniato per indicare che le truppe, accampate tra il nucleo e la corona staccata, erano trincerate, cioè protette anche senza l'erezione della classica muraglia continua. Il concetto del campo trincerato venne enunciato già nel XVI secolo dal matematico bresciano Nicolò Tartaglia.

Cannone

Pezzo di artiglieria con calibro superiore ai 20 mm. Il calibro viene determinato dal diametro interno della canna. Il medio calibro comprende le armi con diame-

tro da 100 a 210 mm. Nel primo trentennio dell'ottocento, i proiettili sferici da quattro chili avevano una gittata massima di duemila metri, senza precisione per lo sbattimento che avveniva all'interno della canna.

Un radicale miglioramento dell'efficacia di queste armi fu ottenuto con la Rigatura della canna, cosa che permetteva una maggior precisione ed una gittata più che doppia. Una ulteriore miglioria fu ottenuta con la cosiddetta Cerchiatura della canna (invenzione che permetteva una maggiore elasticità, ideata dal colonnello Giuseppe Bianchi e realizzata dalla Armstrong di Pozzuoli), ottenuta mediante la forzatura a caldo di due tubi sovrapposti uno all'altro.

I materiali utilizzati per costruire un cannone erano di vario tipo: Bronzo; Ghisa, detta anche Ferraccio; Sterro, ossia una lega di rame, zinco, ferro e stagno; Acciaio.

Come ulteriore componente di definizione ricordiamo la retrocarica, cioè la possibilità di caricamento del proiettile dalla parte posteriore (culatta) del cannone.

Ora possediamo gli elementi per decifrare le sigle dei cannoni riportate in questo libro.

Ad esempio, se troviamo nel testo un 16 GRC ret, significa che l'arma in questione ha un calibro di 16 centimetri, è fatta in Ghisa, con canna Rigata, Cerchiata, a retrocarica. È da notare che la Regia Marina adottava

calibri inglesi per poter acquistare i proiettili adatti in qualunque località si trovassero le sue navi.

Caponiera

Detta anche "capannato", costruzione introdotta nel fossato con lo scopo di fiancheggiarlo con fuoco di mitragliatrici e fucileria.

Cartoccio

Confezione di esplosivo contenente la carica di lancio per proiettili di artiglieria.

Casamatta

Riparo fortificato situato in un forte

Controscarpa

Piano inclinato esterno, opposto a quello di scarpa.

Corpo di guardia

Locale destinato alle guardie e situato nei pressi della porta d'accesso.

Defilamento

Occultamento di armi, soldati o postazioni, agli occhi del nemico.



Elevatore

Meccanismo per sollevare o portare proiettili e altri materiali ad una diversa altezza.

Estradosso

Superficie esterna di un arco.

Fronte di gola

Lato posteriore della fortificazione, opposto al fronte di attacco. Nei forti del campo trincerato di Mestre il fronte di gola corrisponde all'ingresso delle opere e, comunque, al lato scoperto dal terrapieno e meno difeso dall'armamento pesante.

Fulmicotone

Esplosivo costituito da nitrocellulosa, ottenuto trattando il cotone con una miscela di acido nitrico e solforico.

Infilata

Il fuoco d'infilata indica i colpi che corrono paralleli al muro e colpiscono al fianco il nemico che sta attaccando.

Innesco

Congegno che, inserito nella spoletta, determina l'accensione della carica di lancio.

Melinite

Esplosivo composto principalmente da polvere picrica, inventato dal chimico francese Turpin.

Mitragliatrice

Arma da fuoco, portatile o fissa, a tiro rapido. Il suo calibro può essere compreso tra i 15 e i 45 millimetri. Le mitragliatrici fecero la loro prima comparsa nella guerra di secessione statunitense dove la Gatling, a 10 canne rotanti con manovella, e la Martigny, 10 canne fisse in fascio, sconvolsero le tattiche di combattimento del tempo.

Mortaio

Pezzo d'artiglieria a canna corta, utilizzato per tiri di breve gittata con una traiettoria molto curva. Efficacissimo per colpire obiettivi defilati e orizzontali.

Obice

Pezzo di artiglieria con caratteristiche intermedie tra il cannone e il mortaio. Capace di tiri a traiettoria tesa o curva.

Piazzola

Piattaforma per la collocazione di un pezzo di artiglieria.

Piedritti

Struttura o elemento verticale con funzione di sostegno.

Piazzaforte (piazza)

Località fortificata in modo permanente, da utilizzare come base d'operazioni.

Polveriera

Detto anche "magazzino a polvere", è il locale adibito a deposito di esplosivi.

Prova (alla)

Capacità di una copertura o di una struttura, di resistere e proteggere i locali sottostanti dagli effetti dei proiettili (a prova di bomba).

Ramparo

Dal francese *emparer*, fortificare. Muro che circonda un forte.

Riservetta

Locale destinato alla conservazione di munizioni e proiettili.

Rivellino

Opera fortificata esterna che serve a coprire i punti deboli del forte.

Rocchio

Base cilindrica, di larghezza maggiore dell'altezza, dove veniva posto l'affusto del cannone. Il maschio era il perno centrale attorno a cui ruotava la postazione.

Saliente

Angolo sporgente di un'opera fortificata.

Scarpa

Terrapieno inclinato, formato solitamente con terra da riporto che dà al muro una forma progressivamente allargata verso la base.

Shrapnel

Dal nome del suo inventore, Enrico Shrapnel. Dette

anche "granate a pallottole", erano dei proiettili destinati a bersagli animati. Nella cavità interna contenevano numerose pallette di piombo indurite con antimONIO. Queste venivano irraggiate tutto attorno come micidiali proiettili quando lo shrapnel, fatto esplodere da una spoletta a tempo, raggiungeva l'obiettivo.

Spoletta

Congegno applicato a proiettili di artiglieria, bombe, missili, per provocare l'esplosione della loro carica interna.

Terrapieno

Cumulo di terra ammassata alla base o ai lati di strutture preesistenti, come sostegno, rinforzo o sbarramento.

Traversa

Costruzione posta al di sopra dei terrapieni, come protezione dai tiri nemici.

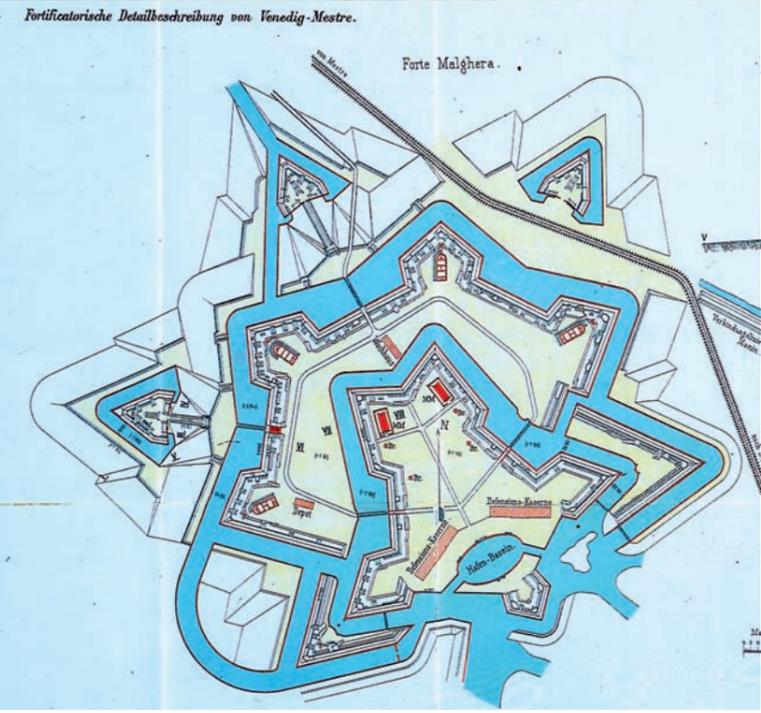
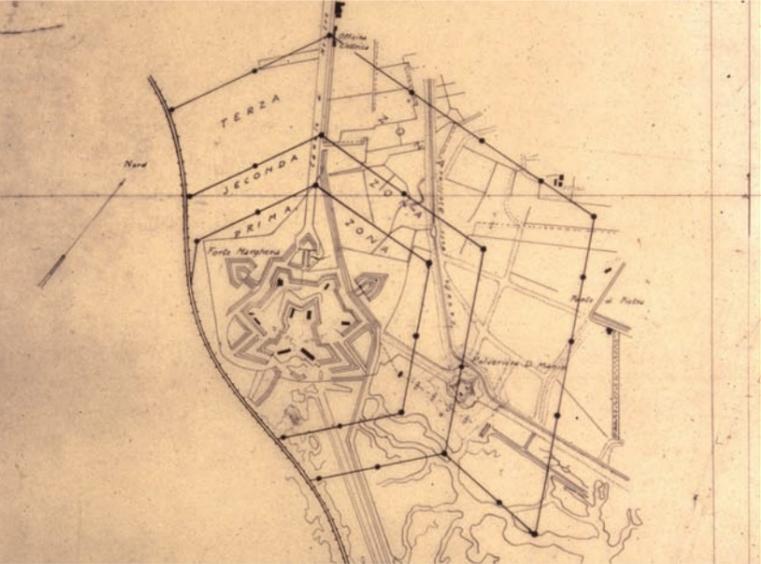


Forte Marghera



FORTE MARGHERA (1805) ed il ridotto Forte Manin

Costruito in mezzo a paludi e barene con la funzione di proteggere le principali vie di comunicazione tra Venezia e la terraferma, venne iniziato dai francesi nel luglio del 1805 e subito ripreso dagli austriaci e portato a termine tra verso il 1813. La sua struttura tipica delle fortificazioni bastionate poligonali dell'Ottocento, aveva anche lo scopo di contenere un'armata per il controllo della terraferma ed un ruolo di rifugio in caso di assedio, visto che non era facilmente attaccabile dalla laguna. E' l'unico dei forti di Mestre ad essere stato coinvolto in vicende belliche significative: all'epoca delle guerre austro-napoleoniche, con due brevi assedi condotti dagli austriaci nel 1809 e nel 1813, e durante la sollevazione repubblicana del 1848-49 quando, per quasi un anno, resistette all'assedio delle armate imperiali. Occupa un'area di circa trenta ettari a cavallo tra terraferma e laguna.



Nome/Ragione sociale del gestore:
Marco Polo System Geie
Recapito telefonico:
041 5319706 fax 5311108
e-mail:
info@marcopolosystem.it
sito internet:
www.fortemarghera.org
Orario di apertura:
Visite al forte e agli spazi espositivi
dal 16/10 al 08/06 ogni primo sabato
e domenica del mese ore 10:00-13:00
e 14:00-17:00
dal 09/06 al 15/10 dal martedì alla
domenica ore 10:00-13:00 e 14:00-18:00
Visite guidate e consultazione del centro
di documentazione sui forti
tutti i martedì dalle 15:00 alle 18:00 previo
appuntamento al numero 041 5319706
Indirizzo del forte:
Via Forte Marghera 30, Mestre
Raggiungere il forte:
Dalla stazione FS di Mestre prendere
l'autobus n. 9 e scendere all'ultima fermata
di via Forte Marghera. 30 mt. più avanti c'è
la strada di accesso al forte. Da Piazzale Roma
prendere invece la linea I2 e scendere alla
prima fermata di Viale San Marco. Via Forte
Marghera è la parallela a sinistra.

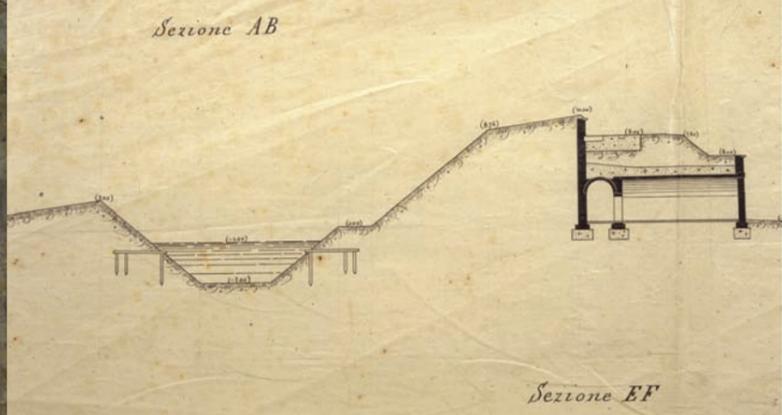
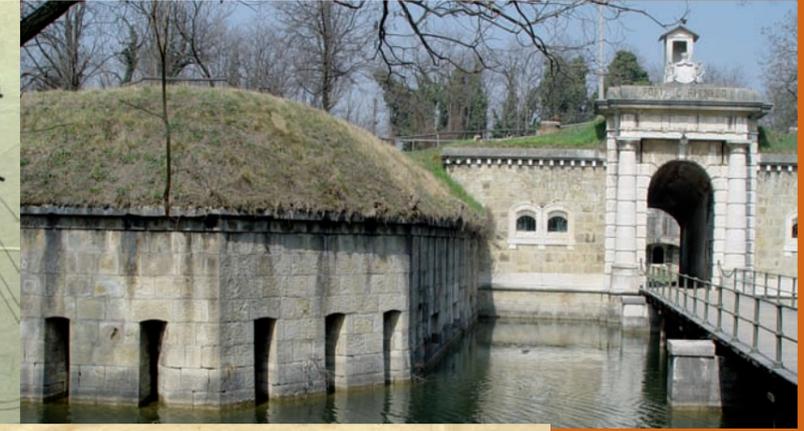
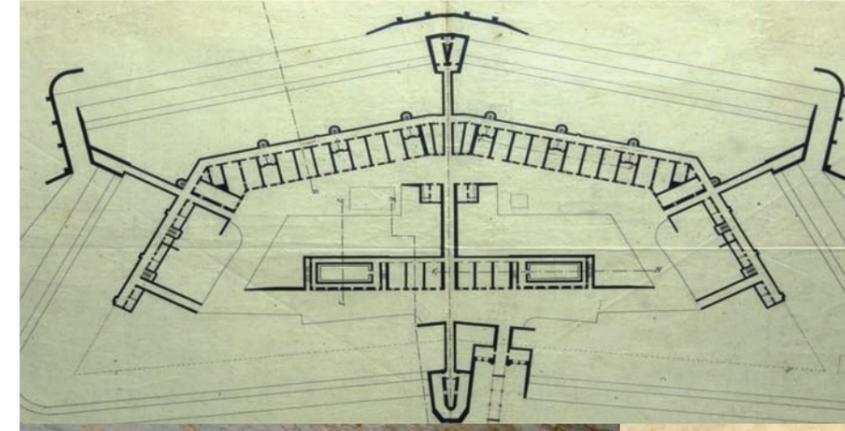
Forte Carpenedo



FORTE CARPENEDO (1886)

Costruito nel centro dell'allora esistente bosco di Carpenedo, si differenzia da forte Gazzera per notevoli caratteristiche: venne ritenuto conveniente portare le due polveriere nel traversone centrale, togliendole dal fianco dell'opera per renderle più asciutte. Inoltre, considerando che in caso di emergenza parte della guarnigione avrebbe potuto trovare ospitalità nei forti Brendole e Marghera, vennero soppresse le stanze alle estremità dello stesso traversone ed eliminati conseguentemente gli archi che lo collegavano (vedi forte Gazzera) al resto dell'opera. Di conseguenza, forte Carpenedo presenta corridoi interni più ampi, montacarichi direttamente affacciati sulle postazioni di tiro, caponiere più contenute in seguito all'adozione delle mitragliatrici. Negli anni 50 sono stati realizzati una tettoia e un prefabbricato che hanno alterato l'aspetto originale del fronte d'attacco nella sua parte orientale. Durante la seconda guerra mondiale vi sono inoltre state ricavate delle postazioni antiaeree e un edificio di osservazione costruito sopra una delle postazioni in barbetta.

Il Forte è oggi affidato in gestione all'associazione Gruppo d'Iniziativa per la Salvaguardia e l'Utilizzo Pubblico di Forte Carpenedo che lo ha reso accessibile al pubblico attraverso una cura ed un impegno costanti in questi ultimi anni. All'interno del forte, alcune delle sale sono arredate secondo la loro funzione originale. E' possibile quindi rivedere gli ambienti dove hanno vissuto numerosi soldati in tempi in fondo non troppo lontani.



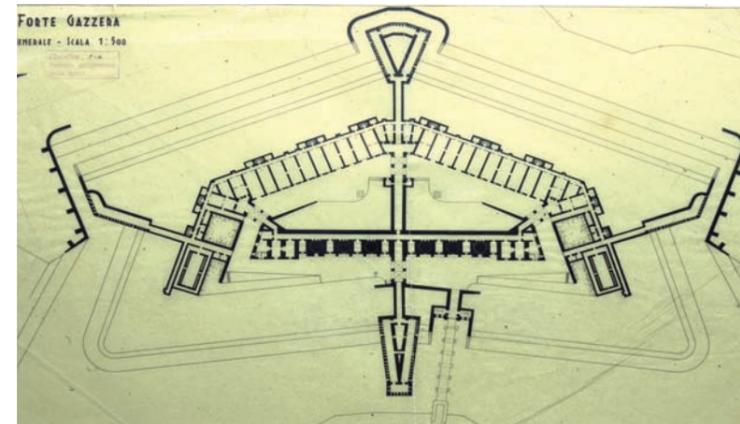
Nome/Ragione sociale del gestore:
Gruppo d'Iniziativa per la Salvaguardia e l'Utilizzo Pubblico di Forte Carpenedo - Associazione di Volontariato
Referente:
Presidente - Roberto Sambo
Recapito telefonico:
338/5444699 - 339/5257573
e-mail: fortcarpenedo@gmail.com
sito internet: www.fortcarpenedo.it
Orario di apertura:
da novembre a febbraio dal martedì alla domenica ore 9:30-13:00 e 14:00-tramonto
da marzo a ottobre
ore 9:00-13:00 e 15:30-tramonto
Visite guidate ogni prima domenica del mese.
Per gruppi organizzati in qualsiasi giorno su prenotazione
Indirizzo del forte:
Via Vallon 101 30174 Carpenedo
Raggiungere il forte:
Linea 2 fermata "Cigno d'oro"
Dalla fermata proseguire verso il passaggio a livello e seguire le indicazioni per Forte Carpenedo 300mt c/a

Forte Gazzera



FORTE GAZZERA (BRENDOLE) (1883)

Costruito nel 1883, tra il fiume Marzenego e il Rio Dosa, è il più vecchio dei tre forti di prima generazione. In un'area complessiva di 15 ettari venne ideato, come i forti Carpenedo e Tron, secondo la tipologia delle opere del progettista svizzero Salis Soglio, realizzatore delle fortificazioni austriache di fine Ottocento. Il complesso, circondato da un fossato, consiste principalmente in due strutture coperte dal terreno collegate tra loro con tre brevi porticati: il fronte d'attacco, dove si trovavano alloggi per la truppa, magazzini, depositi di munizioni e l'armamento principale, e il traversone centrale (ristrutturato nel 1912), sede principalmente del comando. I porticati saranno eliminati dagli altri forti anche perché le due polveriere troveranno (in Tron e Carpenedo) una collocazione nel traversone centrale. Dal perimetro esterno di sei lati, tutti protetti da terra, spuntano nel fossato quattro "caponiere", opere specifiche per la difesa ravvicinata del forte. Si differenzia dagli altri forti per una lunga caponiera di gola, costruita per la fucileria e poi adattata per due mitragliatrici, e per i corridoi molto più angusti. Al Forte Gazzera è oggi possibile visitare una esposizione permanente di oggetti della tradizione locale. Questo grazie al Comitato Forte Gazzera che lo gestisce per conto del Comune ed ha raccolto nel tempo numerosi manufatti ed attrezzature utilizzati dagli artigiani locali (fabbricanti di scope, fabbri, panettieri, mugnai...)



Nome/Ragione sociale del gestore:

Comitato Forte Gazzera -
Associazione di Volontariato

Presidente:

Graziano Fusati
Recapito telefonico:

346 6641283

e-mail:

graziano.fusati@fastwebnet.it

sito internet:

www.fortegazzera.it

Orario di apertura:

Visite al forte prima domenica del mese

da novembre a febbraio ore 9:00-17:00

da marzo a ottobre ore 9:00-18:00

Prenotazioni area picnic

martedì e sabato ore 9:00-15:00

su richiesta di gruppi di

almeno 15 persone.

Indirizzo del forte:

Via Brendole, 109 30174 Mestre

Raggiungere il forte:

Linea II capolinea Gazzera,

dal piazzale di sosta autobus si procede per

un viale alberato tra il parcheggio

autovetture e gli orti arrivando al piazzale

picnic e poi all'ingresso del forte.

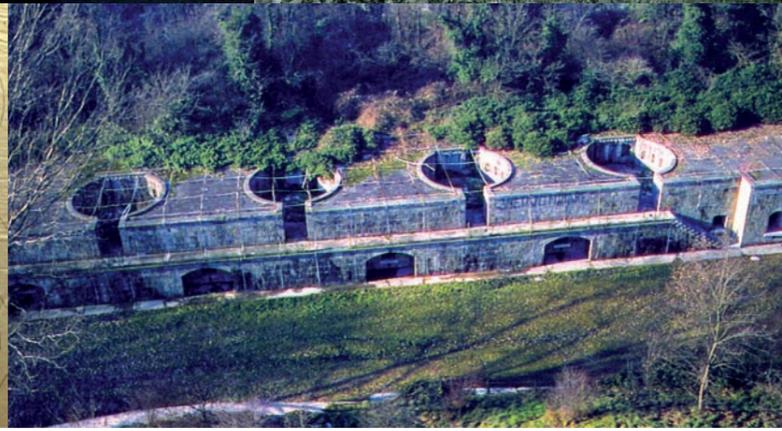
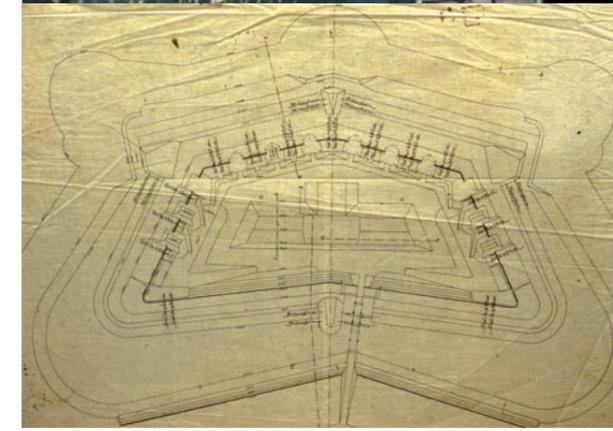
Forte Tron



FORTE TRON (1887-1890)

Gemello del Carpenedo, venne costruito a Sabbioni, in terreni compresi nei comuni di Gambiarare, Oriago e Chirignago. Con un'area di 18.55 ettari, era praticamente costretto da tre corsi d'acqua: a sud lo scolo pubblico detto Lusore-Brentella, a nord il canale Cime, o Tron, a ovest lo scolo consorziale detto Fossa Padovana. Cime e Brentella alimentavano le acque del fossato mediante due condotti controllati da chiuse. Le caratteristiche del terreno paludoso crearono notevoli problemi durante la costruzione delle piazzole: cedimenti, infiltrazioni, fenditure dell'asfalto di impermeabilizzazione rallentarono i lavori e obbligarono i costruttori ad eseguire notevoli modifiche rispetto al progetto originale. Come gli altri due forti di fine Ottocento, fu ristrutturato nel 1910: l'armamento principale venne spostato sul traversone centrale, utilizzando i sei cannoni 149G in installazioni a perno centrale, scoperte. L'armamento secondario consisteva in 4 cannoni 74A e 6 mitragliatrici.

Il Forte è Oasi di protezione della fauna della Provincia di Venezia, e sede di un Centro di Educazione Ambientale gestito dalla cooperativa Limosa. Attualmente è chiuso a causa dei lavori effettuati dal Genio civile per la bonifica bellica.



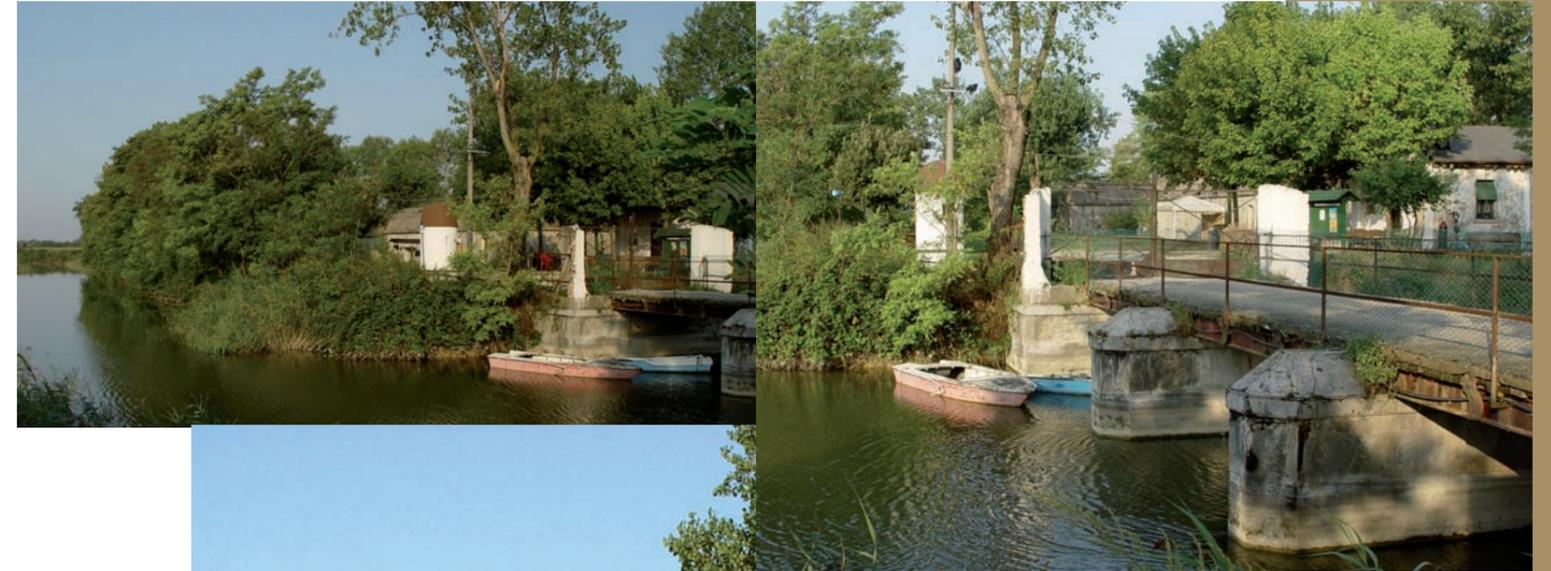
Nome/Ragione sociale del gestore:
Al momento non è dato in gestione ad alcuna associazione.
Referente:
Coordinamento forti del Comune di Venezia
Coop. Limosa (per il CEA)
Recapito telefonico:
041/2746096
Limosa 041 932003
e-mail:
verdeforti@comune.venezia.it
limosa@limosa.it
Orario di apertura: NON VISITABILE
Indirizzo del forte:
via Colombara - località Cà Sabbioni - Marghera Venezia.
Raggiungere il forte:
dall'abitato di Oriago basta seguire la segnaletica e si arriva in pochi chilometri a Forte Tron

Forte Bazzera



Forte BAZZERA

Al Forte Bazzera, le due polveriere erano collocate ai lati della struttura, ma la soluzione fu giudicata ben presto infelice per l'alto tasso di umidità portata dal fossato. Nei forti Carpenedo e Tron, infatti, queste vengono già spostate nel traversone centrale, più protetto, sicuro e pratico. Nel Novecento, con le trasformazioni di questi tre forti dove il traversone viene utilizzato per le batterie in pozzo, e con la costruzione di forti di nuova concezione, le polveriere vengono definitivamente eliminate. Anche in seguito a delle brutte esperienze (il disastro di Vigna Pia, 19 giugno 1891, fu all'origine del ripensamento) venne deciso di creare delle strutture apposite, distaccate ma non lontane, sempre all'interno del campo trincerato. La polveriera Bazzera, situata a Tessera, ai margini della laguna, rimane la testimonianza più importante delle cinque opere progettate: nei forti Manin e Rizzardi, presso la Rana, a Campalto e a Madonna del Monte.



Nome/ragione sociale del gestore:

Comitato Culturale Ricreativo Tessera

Presidente:

Piccolo Giovanni

Recapito telefonico/fax:

041-5416641

e-mail:

info@ccrt.it

sito internet:

www.fortebazzera.it, www.ccrt.it"

Orario di apertura:

estivo 9-20 - invernale 9-17

Indirizzo del forte:

via BAZZERA 60

30173 Tessera (Venezia)

Raggiungere il forte:

da Venezia Ple Roma linee 5 e 5D - da Mestre

centro/ Stazione/ Carpenedo/ Favaro linea 15

Breve descrizione della strada tra la/e

fermata/e ed il forte: per tutte le linee la

fermata è a Tessera, p.le Assunta. Quindi

prendendo come riferimento la chiesa

parrocchiale, proseguire a destra su via Asti,

quindi a sinistra su Via Bazzera. Percorrere

via Bazzera fino alla fine (circa 350 metri)

e si arriva al cancello del Forte.

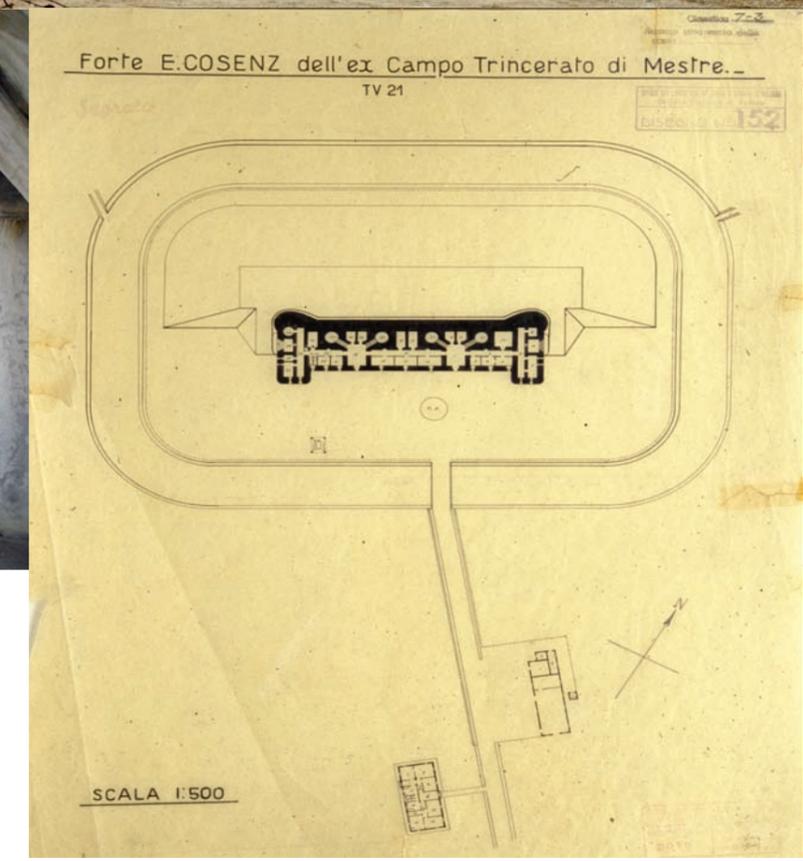
La strada termina in quel punto.

Forte Cosenz



FORTE COSENZ (Dese) 1911

Gemello di forte Sirtori, si trova adagiato sulle anse del fiume Dese, tra Favaro Veneto e Dese. Era armato con quattro cannoni 149A, in cupola, e da due laterali 75A. Controllava principalmente la linea ferroviaria verso Trieste.



Nome/Ragione sociale del gestore:
OCRAD - Organismo Culturale Ricreativo
Assistenza Dipendenti della Regione Veneto
Referente:
Presidente - Nevio Prizzon
Recapito telefonico:
041 2794114 / 4115 / 4116
e-mail:
ocrad@regione.veneto.it
Orario di apertura: NON VISITABILE
Indirizzo del forte:
Via Forte Cosenz, Dese Venezia
Raggiungere il forte:
da Venezia e da Mestre, linea n° 4, fino al capolinea di Favaro (via Altinia).
Poi linea 14 o linea 19, chiedere all'autista per l'imboccatura di via Forte Cosenz

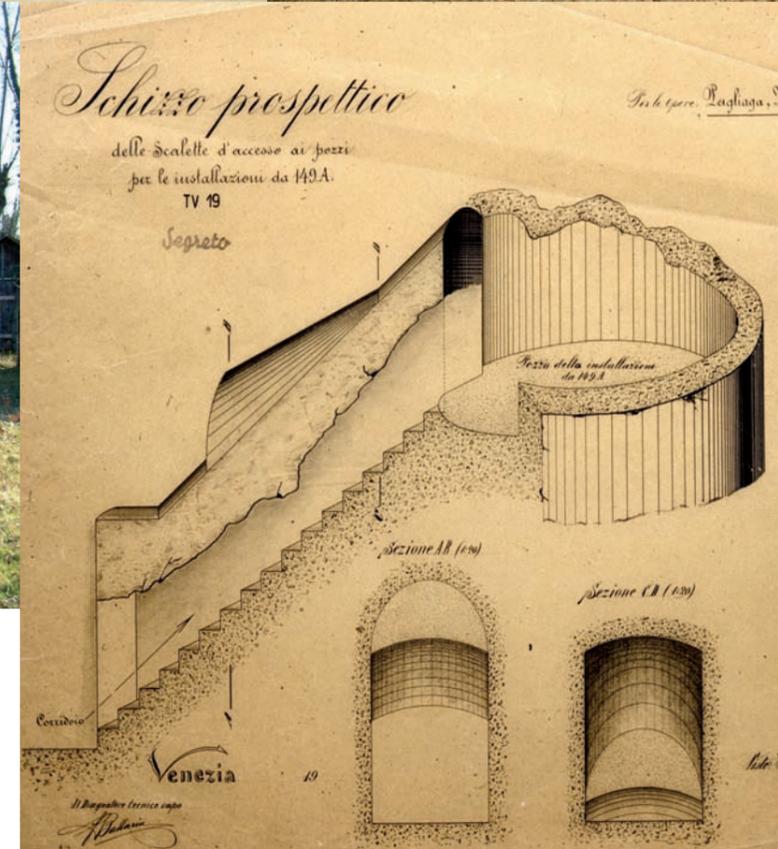
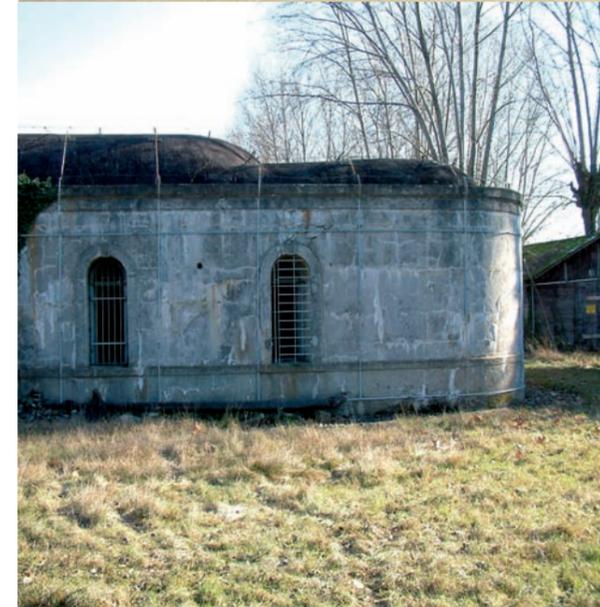
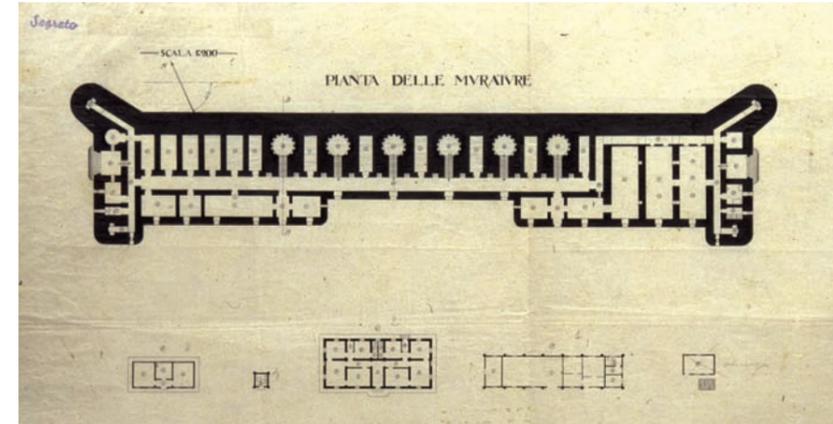
Forte Cosenz

Forte Mezzacapo



FORTE MEZZACAPO (Marocco) 1911

Costruito nel 1911 in località Gatta, tra forte Carpenedo e forte Gazzera, controllava principalmente la strada per Treviso e la ferrovia per Udine. Sviluppato su poco meno di 11 ettari, aveva sei postazioni in pozzo con cannoni 149A e quattro mitragliere a scomparsa. Si trattava di una struttura compatta di calcestruzzo, lunga 123 metri e larga circa 16 nella parte centrale, 20 alle due estremità, circondata da un largo fossato che aveva lo scopo di ostacolare le aggressioni ravvicinate. Disarmato nel luglio 1915, sarà trasformato in deposito di munizioni e materiali vari. Oggi non conserva più (come quasi tutti gli altri forti) il terrapieno di protezione sul fronte d'attacco, il cui terreno è stato utilizzato per colmare il fossato che lo circondava.



Nome/Ragione sociale del gestore:
Al momento non è dato in gestione ad alcuna associazione

Referente:
Associazione Dalla guerra alla pace Forte alla Gatta

Presidente:
Darisì Vittorino
Coordinamento forti del Comune di Venezia

Recapito telefonico:
Darisì Vittorino - 041/908568
Claudio Zanlorenzi - 3396590297

Coordinamento Forti - 041/2746096
e-mail:
claudio.zanlorenzi@alice.it
verdeforti@comune.venezia.it

Orario di apertura:
La zona esterna è di libero accesso. La visita dentro la recinzione va concordata

Indirizzo del forte:
Via Everardo Scaramuzza snc, vicino all'osteria Marton.

Raggiungere il forte:
Con l'autobus linea 20, 21, Scorzè, Noale, fermarsi in centro a Zelarino alla fermata Chiesa, seguendo via Scaramuzza per 2,2 km.

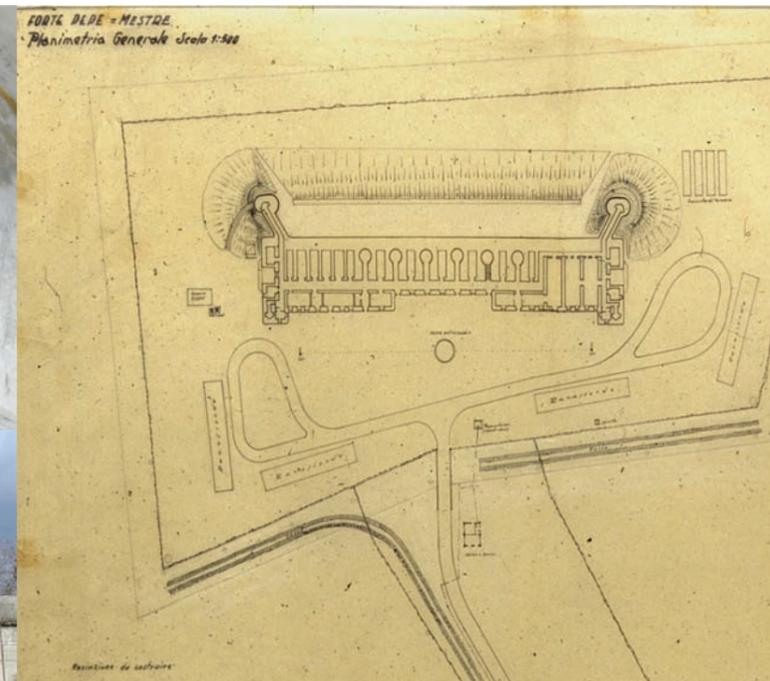
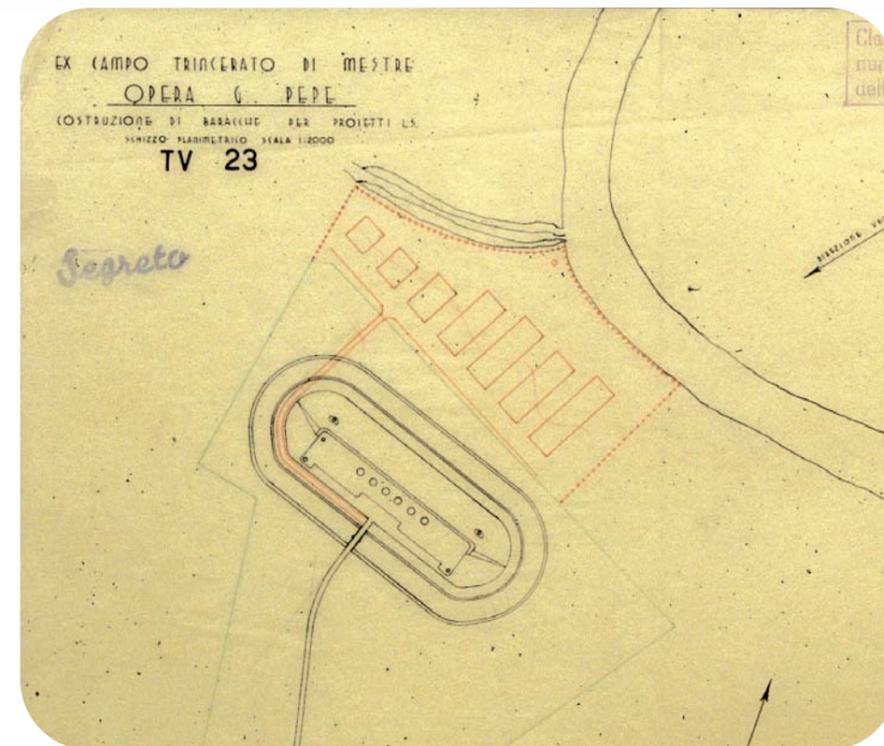
Oppure sulla strada Terraglio scendere alla fermata Marocco, proseguire a piedi per via Gatta, via Scarante e poi ancora via Gatta per circa 2 km.

Forte Pepe



FORTE PEPE (Pagliaga) 1909

Era la punta avanzata dello schieramento mestrino. Collocato ai margini della Valle Pagliaga, il forte si ergeva su un terreno basso e paludoso, scoperto, racchiuso dall'ansa che il Dese descrive a sud di Altino prima di raggiungere il "canale dell'Usellino". Il suo rilevato (6 metri) aveva un buon dominio sulla campagna circostante: col fianco destro batteva la tenuta del Montirone, Vallesina e lo sbocco del Dese; coi fuochi lontani raggiungeva il Silone; col fianco sinistro e la gola batteva il terreno a nord della palude del Dese e la laguna di Murano. L'armamento principale consisteva in quattro cannoni a cupola 149A. Fu l'unico forte ad essere riarmato prima della battaglia del Piave nella Grande Guerra, ma non venne mai impegnato in combattimento.



Forte Pepe

Nome/Ragione sociale del gestore:
Al momento non è dato in gestione ad alcuna associazione
Referente:
Coordinamento forti del Comune di Venezia
Recapito telefonico:
041/2746096
e-mail:
verdeforti@comune.venezia.it
Orario di apertura: NON VISITABILE
Indirizzo del forte:
Ca' Noghiera - Via Triestina
Raggiungere il forte:
Procedere da Mestre verso l'aeroporto di Venezia-Tessera e dopo averlo lasciato sulla destra si continua ancora qualche chilometro e si individua sulla sinistra (prima di un ponte) la sagoma grigia del forte.

Forte Poerio



FORTE POERIO (Ponte Damo) (1912)

Collocato in località Ponte Damo, poco a nord di Gambarare e vicino al Naviglio Brenta, è il forte che sostituisce definitivamente l'opera di Malcontenta e chiude il fronte sud del campo trincerato. Il progetto iniziale del 1908 ricalcava fedelmente quello del suo corrispettivo a nord, il Tessera-Rossarol, e aveva quindi una struttura su due piani alta più di nove metri. Probabilmente per questioni economiche venne scelto lo stesso modello del Pepe e del Mezzacapo, con sei cannoni in linea sul fronte d'attacco, le batterie da 75A sui fianchi, dormitori per novanta uomini di artiglieria e cinquanta di fanteria.



Nome/Ragione sociale del gestore:
Comune di Mira (proprietario)
Referente:
Arch. Gabriele Bertaggia
Responsabile del servizio verde pubblico
Recapito telefonico:
041 5628255
e-mail:
gabriele.bertaggia@comune.mira.ve.it
Orario di apertura: NON VISITABILE
Indirizzo del forte:
Via Risorgimento in località Ponte Damo,
Oriago di Mira
Raggiungere il forte:
Dall'abitato di Oriago ci si porta in località
Ponte Damo e si trova lungo la strada sulla
destra, dentro una stradina, il Forte Poerio.

Forte Rossarol

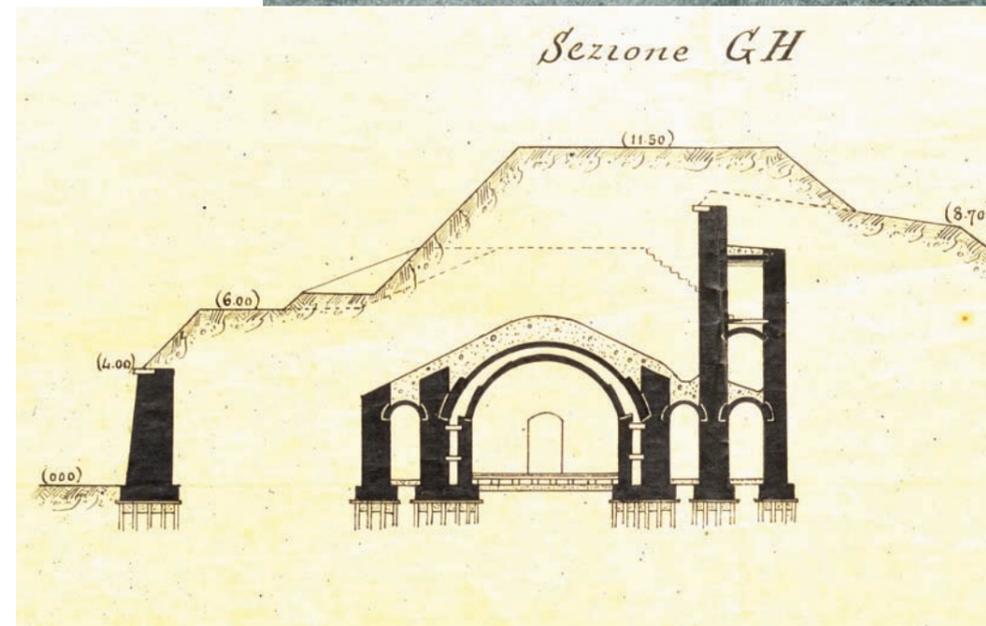
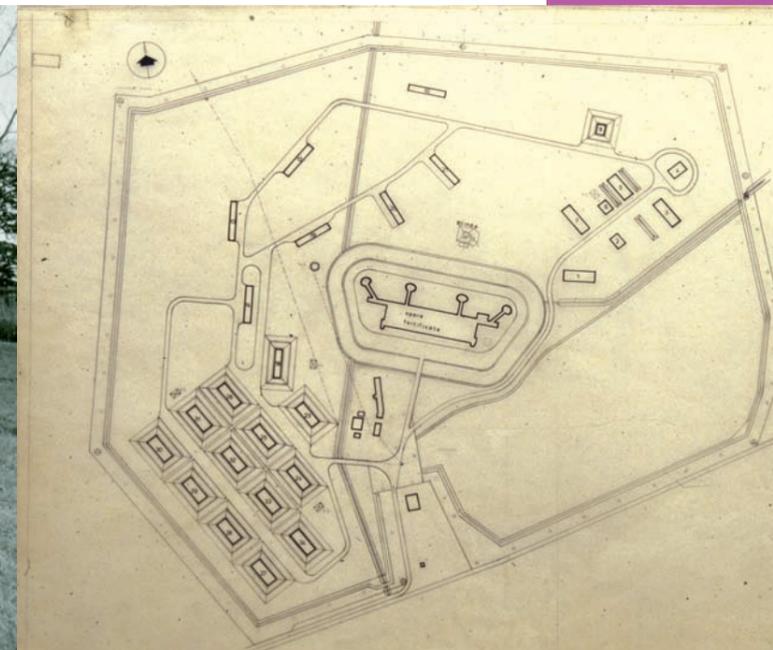
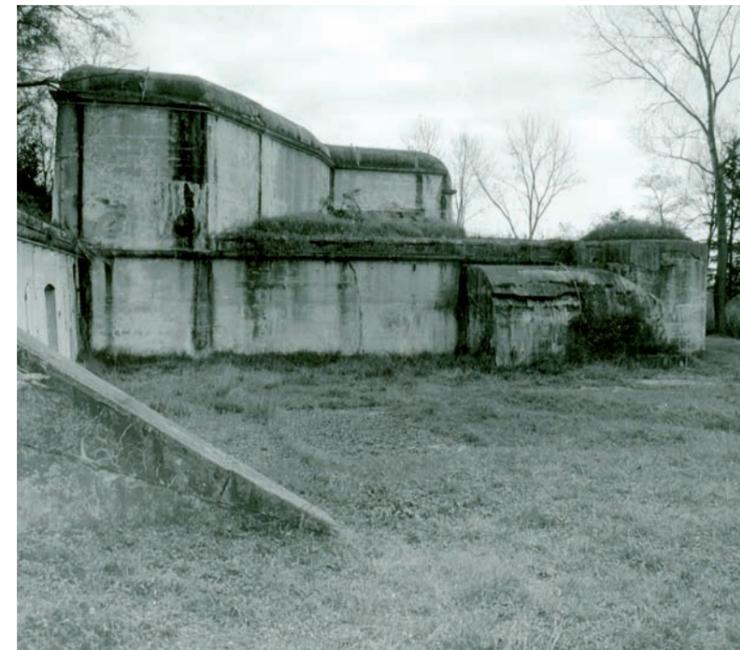


FORTE ROSSAROL (Tessera) 1907

In origine, doveva essere il primo e più importante forte del campo trincerato di Mestre, dato che era stata più volte evidenziata la sua importanza strategica. Viene finalmente costruito nel 1907 ed ha una struttura unica e notevolmente diversa da quella degli altri forti di inizio Novecento. Costruito su due piani fino ad una altezza superiore ai nove metri, aveva un aspetto un po' fantascientifico per i quattro pozzi con mitragliatrice che spuntavano in mezzo al terrapieno frontale. Queste postazioni, a scomparsa, erano raggiungibili con una galleria, lunga 14 metri, che scendeva dal corpo del forte fino a due metri di profondità. Al piano terra erano situati gli alloggi, i magazzini per viveri, le munizioni, la stazione ventilatrice e il gruppo elettrogeno. Il secondo piano era destinato ai quattro pozzi dei cannoni che, allineati orizzontalmente, erano affiancati dall'osservatorio di batteria e dalla camera comando. Un terrazzo, abbassato di due metri lungo tutto il fronte di gola, permetteva di raggiungere la copertura dell'opera e le cupole dei cannoni. Due mitragliatrici, sempre su torrette a scomparsa, proteggevano l'accesso del fossato.



28



29

Nome/Ragione sociale del gestore:
Centro di Solidarietà Don L. Milani
Recapito telefonico:
041 5415757
e-mail:
amministrazione@ceisdonmilani.com
Orario di apertura: NON VISITABILE
Indirizzo del forte:
Via Pezzana, loc. Tessera Venezia
Raggiungere il forte:
dalla Stazione ferroviaria di Venezia
Mestre prendere l' autobus n° 15 in direzione
Aeroporto. Scendere alla fermata
dell'agriturismo Ca' Tessera, imboccare
via Pezzana (strada non asfaltata).

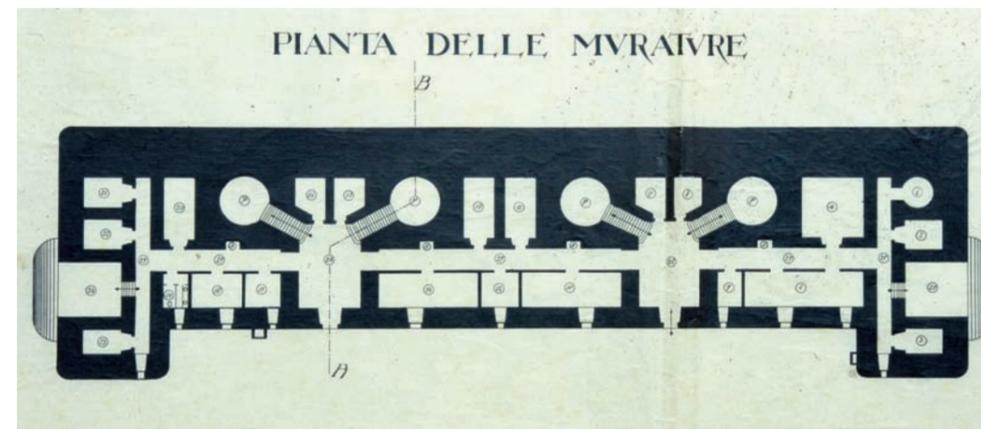
Forte Rossarol

Forte Sirtori



FORTE SIRTORI (1911)

Costruito nel 1911 nei pressi di via Miranese e a controllo delle linee ferroviarie della Valsugana e Padova, il forte era armato con quattro cannoni installati in pozzo, girevoli su 360 gradi e protetti da cupole corazzate. La struttura, come negli altri forti, era in calcestruzzo (purtroppo senza ferro e cemento armonico) e doveva servire a proteggere le postazioni dal tiro di cannoni di medio calibro. Un ampio fossato circondava questo consistente blocco di cemento lungo settantacinque metri che sembrava appoggiare la sua mole sul terrapieno anteriore. Sui fianchi sporgevano, quasi fossero delle caponiere, le due postazioni da 75. Disarmato nel luglio del 1915 è stato utilizzato come deposito di munizioni e materiali inerti fino alla sua dismissione.



Referente:
Coordinamento forti del Comune di Venezia
Recapito telefonico:
041/2746096
e-mail:
verdeforti@comune.venezia.it
Orario di apertura: NON VISITABILE
Indirizzo del forte:
Via Botticelli, Spinea
Raggiungere il forte:
Da Mestre ci si porta verso il centro di Chirignago. Da qui si va in via Botticelli e vicino alla scuola si trova il Forte Sirtori

BIBLIOGRAFIA

- **BORGATTI M.**, *La fortificazione permanente contemporanea*, Torino 1888.
- **BOTTI F.**, *Considerazioni sulla moderna difesa costiera*, in Rivista militare, 1981, n. 1.
- **BOTTI F.**, *La fortificazione permanente*, in Rivista militare, 1980, n. 3.
- **BRIALMONT A.H.**, *Les regions fortifiées*, Bruxelles, 1890.
- **BRIALMONT A.H.**, *Influence du tir plongeant et des obus-torpilles sur la fortification*, Bruxelles, 1888.
- **BRIALMONT A.H.**, *Traité de fortification polygonal*, Bruxelles, 1869.
- **BRIALMONT A.H.**, *E'tude sur la Fortification des capitales et l'investissement des retranchés*, Bruxelles, 1874.
- **BRIALMONT A.H.**, *La défense des états et les camps retranchés*, Paris, 1876.
- **BRIALMONT A.H.**, *La fortifications du temps presents*, Bruxelles, 1885.
- **BRIALMONT A.H.**, *La défense des états et la fortifications a la fin du XIX siècle*, Bruxelles 1895.
- **BRUNELLO P.** (a cura), *I forti del campo trincerato di Mestre*, Venezia, 1988.
- **CAMPOFREGOSO L.**, *Il campo trincerato di Terni nel sistema difensivo dell'Italia peninsulare*, Firenze-Roma 1871.
- **CAMPOFREGOSO L.**, *Sulla straordinaria importanza militare e industriale della Val ternana*, Terni, 1872.
- **CARCANI M.**, *I forti di Roma. Notizie storico topografiche*, in Italia militare, 1883.
- **CASTELLANO E.**, *Evoluzione della fortificazione permante sulle Alpi occidentali dall'epoca post napoleonica alla II guerra mondiale*, Memorie Storico Militari, 1983.
- **CIANETTI E.**, *La difesa di Roma*, in Bollettino Istituto Storico della cultura dell'arma del Genio, n. 25 , 1947-49.
- **DEGUISE V.**, *Cours de fortification passegère*, Bruxelles, 1893-1894.
- **DE ZASTROW**, *Mémoires sur la Fortification tennillée et polygonale...*, Paris, 1828.
- **DI PALMA C.**, *I progetti di Giuseppe Fresia. I campi trincerati. Fortificazione speditiva. Cotone fulminante*, Bollettino Ufficio Storico, 1934.
- **FARA A.**, *La metropoli difesa. Architettura militare dell'Ottocento nelle città capitali d'Italia*, Roma, Uff. Storico Stato Magg. Esercito.
- **FARA A.**, *La città dei militari*, Roma, 1984.
- **IEBEGER G.J.**, *A Text-book on Field Fortification*, New York, 1913.
- *Fortificazione*, in Grande dizionario enciclopedico, UTET.
- *Fortificazione*, in Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 1949.
- **FLOCCHINI A.**, *I forti della grande guerra*, in Storia militare, n.13, 1994.
- **GARVAYO F.L.**, *Cupulas, Casamatas y Escudos Metalicos*, Madrid, 1885.
- **GUIDETTI A.**, *La fortificazione permanente*, Torino, 1913.
- **HOGG I.**, *Storia delle fortificazioni*, Novara, 1982.
- **JACQUES W.H.**, *Modern Armor for National Defense*, New York-London, 1886
- **LLOYD E.M.**, *An Abstract of Muller's history of Fortress-Warfare*, London, 1882.
- **MAGGIOROTTI L.**, *L'archivio di fortificazione nel museo del Genio*, Bollettino Ufficio Storico, 1927.
- **MINNITI F.**, *Il secondo piano generale delle fortificazioni. Studio e progetti (1880-1885)*, Memorie Storiche Militari, 1980, sta anche in *Esercito e politica da Porta Pia alla triplice alleanza*, Roma, 1984.
- **MONTU' C.**, *Storia dell'artiglieria italiana*, Roma, 1950.
- **MORO P.**, (a cura) *Il piano di attacco austriaco contro Venezia*, Marsilio, 2001.
- **MORSIANI M.A.**, *Le fortificazioni ottocentesche della piazza marittima*, in “Castellum”, n. 29-30, 1988-89.
- **PAGANO F.M.**, *Sunto sulle principali teoriche e pratiche di fortificazione*, Napoli, 1857.
- **PAGNAMENTA F.**, *I miei pensieri sulla difesa dell'Italia. Dodici lettere dirette ad un amico*, Verona, 1873.
- **QUARENGHI C.**, *Le mura di Roma*, Roma, 1880.
- **REGIONE VENETO**, *Atti convegno Strutture militari e territorio*, Cortina d'Ampezzo, 1990.
- **ROCCHI E.**, *I principi immanenti nella fortificazione*, Rivista di Artiglieria e Genio, VI, 1889.
- **ROCCHI E.**, *La fortificazione attuale. Trasformazione delle opere esistenti*, Rivista di Artiglieria e Genio, I, 1893.
- **ROGERS H.C.B.**, *Artillery trougt the ages*, London, 1971.
- **SELEM H.**, *Il sistema dei forti di Roma nella logica del l'ecosistema urbano per il riuso del costruito*, Roma, 1979.
- **SYDENHAM C.**, *Fortification*, Londra, 1890.
- **SCHMIEDT G.**, *Citta' e fortificazioni nei rilievi aereofoto grafici*, in Storia d'Italia, Einaudi, vol. 5°, Torino, 1973.
- **SPACCAMELA P.**, *Fortificazione improvvisata. Attacco e difesa di località e di posizioni fortificate*, Voghera, 1891.
- **TERRANA C.**, *Storia dell'architettura militare. Appunti per una biografia sistematica*, in “Edilizia militare”, II, 1981, n. 3 e 4.
- **THUILLIER H.F.**, *The Principles of Land Defence and Their Applications to the Conditions of Today*, London, 1902.
- **VAUBAN S.**, *Veritable maniere de bien fortifier*, Amsterdam, 1629.
- **VON BRUNNER R.M.**, *Permanent fortificazion...*, Vienna, 1911.
- **WARD R.**, *Notes on fortification*, London, 1902.
- **ZANOTTI B.**, *Fortificazione permanente*, Torino, 1891.
- **ZANLORENZI C.** (a cura), *I forti di Mestre. Storia di un campo trincerato*, Verona, 1997 “seconda edizione 2009”.
- **ZANLORENZI C., FACCA G.** (a cura), *Il forte Sirtori a Spinea*, Grafiche Biesse, 2003 “seconda edizione 2009”.
- **ZANLORENZI C., MARCOLIN R.** (a cura), *Il forte Mezzacapo a Zelarino*, Baldo, Spinea, 2004.



CITTA' DI
VENEZIA



Assessorato
all' Ambiente

il campo trincerato di Mestre

E.P.
104



il campo trincerato di Mestre

